

Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi Anno 2008

L'Istat rende disponibili i dati principali, relativi al 2008, delle indagini statistiche annuali sui risultati economici delle imprese industriali e dei servizi, espressi per la prima volta nella classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Queste informazioni consentono di disporre di un quadro articolato della struttura e della performance delle imprese, secondo i criteri stabiliti da un nuovo specifico Regolamento comunitario (n. 295/2008)¹.

I dati presentati sono stati raccolti mediante due distinte rilevazioni statistiche: l'indagine campionaria sulle imprese con 1-99 addetti e quella censuaria sulle imprese con 100 e più addetti. Il campo di osservazione delle rilevazioni è costituito dalle imprese che operano nei settori dell'industria e dei servizi appartenenti alle sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007, con l'esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Le innovazioni che hanno interessato le statistiche annuali sui risultati economici delle imprese hanno riguardato, oltre alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, anche le fonti e le metodologie adottate per l'integrazione delle mancate risposte totali. In particolare, le informazioni statistiche sulle imprese non rispondenti sono state integrate nelle stime finali ricostruendo le variabili economiche più rilevanti, sulla base di ampie basi di dati amministrativi (bilanci civilistici per le società di capitale e studi di settore per le altre forme di impresa). Ciò ha consentito di migliorare ulteriormente la qualità delle stime finali.

L'effetto combinato dell'introduzione della nuova classificazione delle attività economiche e delle modifiche all'impianto di stima delle variabili economiche rende i dati relativi al 2008 solo parzialmente confrontabili con quelli degli anni precedenti. Per la metodologia di rilevazione e le fonti utilizzate si vedano le note informative.

Principali risultati

Nel 2008 erano attive 4.434.823 imprese dell'industria e dei servizi di mercato, le quali occupavano circa 17,3 milioni di addetti, di cui 11,6 milioni di dipendenti, e realizzavano un valore aggiunto complessivo di circa 714 miliardi di euro (Tavola 1). Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto per addetto è pari a 41,3 mila euro, il costo del lavoro per dipendente è di 32,9 mila euro, la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 23,6 mila euro e l'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto è del 27,0 per cento.

¹ Cfr. Note informative.

Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Direzione centrale comunicazione
ed editoria
Tel. +39 06.4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. +39 06.4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Statistiche strutturali sulle imprese
dell'industria e dei servizi
Via Tuscolana, 1782- 00173 Roma

Giampiero Siesto
Tel. +39 06.4673.6143
e-mail: siesto@istat.it

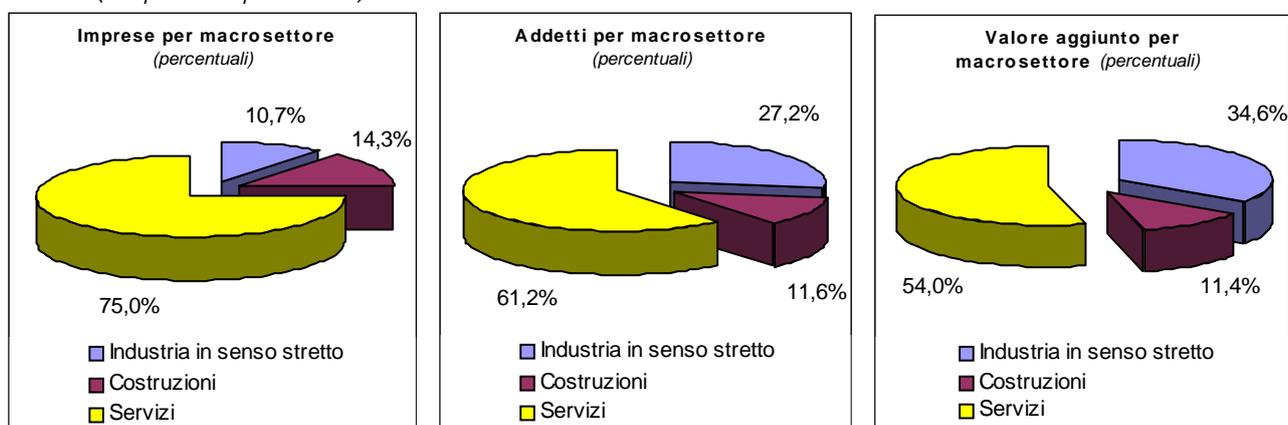
Roberto Nardecchia
Tel. +39 06.4673.6180
e-mail: nardecch@istat.it

La struttura produttiva italiana si conferma caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di dieci addetti), le quali rappresentano il 94,7 per cento delle imprese attive, il 47,2 per cento degli addetti e il 33,3 per cento del valore aggiunto. Il 64,5 per cento dell'occupazione è costituita da lavoro indipendente. Le grandi imprese (con almeno 250 addetti) ammontano, invece, a 3.508 unità e pesano per il 18,6 per cento degli addetti e il 28,7 per cento del valore aggiunto complessivi. La dimensione media delle imprese risulta, pertanto, estremamente bassa, pari a 3,9 addetti per impresa.

La struttura settoriale e dimensionale dei principali aggregati economici

Nella struttura produttiva nazionale il settore dei servizi di mercato prevale nettamente sugli altri comparti in termini di imprese attive (75,0 per cento), addetti (61,2 per cento) e contributo alla creazione di valore aggiunto (54,0 per cento). L'industria in senso stretto rappresenta il 10,7 per cento delle imprese, il 27,2 per cento degli addetti e il 34,6 per cento del valore aggiunto, mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 14,3 per cento delle imprese, l'11,6 per cento degli addetti e l'11,4 per cento del valore aggiunto (Figura 1).

Figura 1 - Occupazione e valore aggiunto prodotto per macrosettore di attività economica - Anno 2008
(composizione percentuale)



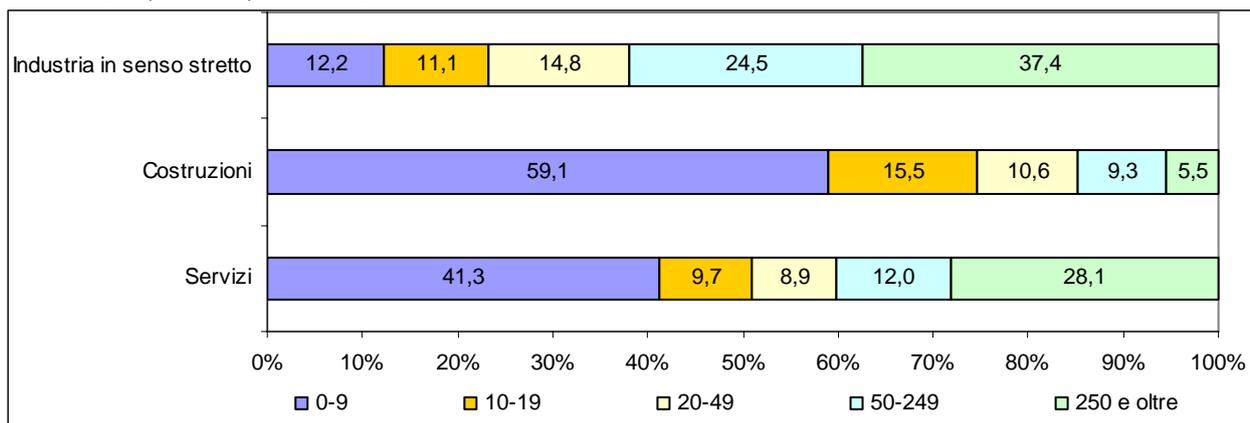
In particolare, nell'industria in senso stretto le imprese attive sono circa 473 mila; assorbono 4,7 milioni di addetti, in larga maggioranza dipendenti (4 milioni, pari al 34,5 per cento dei dipendenti complessivi) e realizzano circa 247 miliardi di euro di valore aggiunto (52,6 mila euro il valore aggiunto per addetto) (Tavola 2). La dimensione media delle imprese è di 9,9 addetti. Sotto il profilo dimensionale, il 37,4 per cento del valore aggiunto è realizzato dalle imprese con 250 addetti e oltre, che assorbono il 24,4 per cento degli addetti (Figura 2). Nelle medie imprese (50-249 addetti) il contributo alla creazione di valore aggiunto è pari al 24,5 per cento, mentre il contributo occupazionale delle microimprese è del 23,1 per cento. Gli investimenti per addetto nell'industria in senso stretto ammontano a 10,8 mila euro, di cui 19,5 mila euro nelle grandi imprese, che realizzano il 44,3 per cento degli investimenti complessivi del settore.

Nelle costruzioni sono attive 635 mila imprese, che danno occupazione a due milioni di addetti, di cui 1,2 milioni di dipendenti; il valore aggiunto è di 81,2 miliardi di euro (40,4 mila euro il valore aggiunto per addetto). La dimensione media delle imprese è di 3,2 addetti; ciò dipende dalla consistente presenza di microimprese (94,6 per cento del totale settoriale), che contribuiscono per il 59,1 per cento alla creazione del valore aggiunto (Figura 2) e per il 63,3 per cento all'occupazione del settore. Gli investimenti per addetto risultano pari a 5,8 mila euro, un livello relativamente modesto in quanto fortemente influenzato dalla presenza di microimprese, che realizzano circa il 57,5 per cento degli investimenti complessivi del settore.

Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono circa 3,3 milioni; esse assorbono 10,6 milioni di addetti, con un numero di addetti per impresa pari a 3,2 (valore inferiore al dato medio nazionale), e realizzano circa 385 miliardi di euro di valore aggiunto. Il valore aggiunto per addetto è pari a 36,4 mila

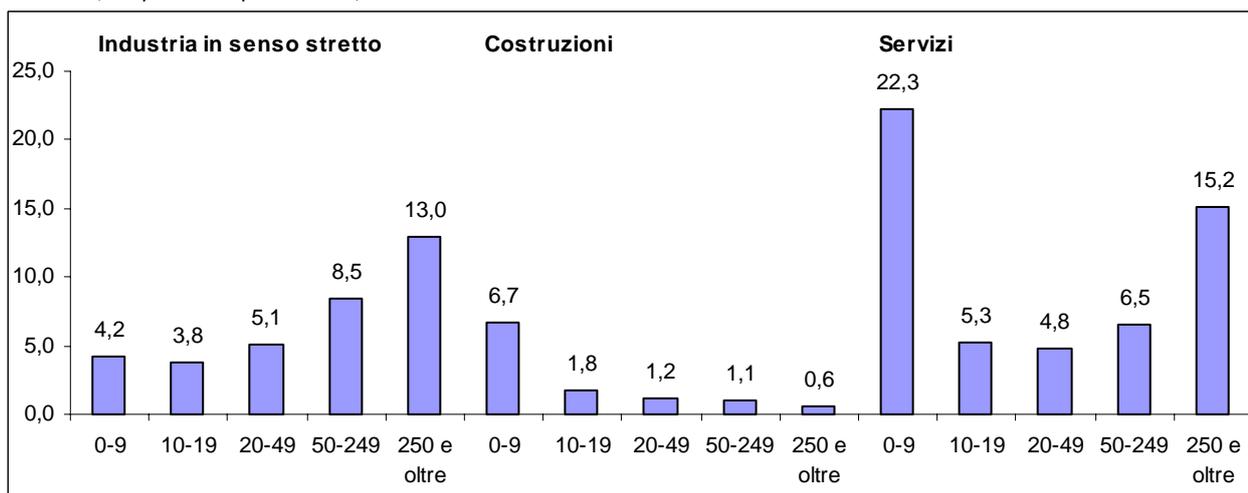
euro (rispettivamente 27,4 mila euro nelle microimprese e 53,9 mila euro nelle grandi). Le microimprese, pur costituendo il 96,6 per cento delle imprese del settore, contribuiscono per il 41,3 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre le grandi imprese, che rappresentano appena lo 0,1 per cento delle imprese del comparto, realizzano il 28,1 per cento del valore aggiunto. Gli investimenti per addetto sono pari, in media, a 6,6 mila euro, con la fascia dimensionale delle micro e delle grandi imprese che partecipano alla realizzazione degli investimenti complessivi del settore rispettivamente per il 38,8 per cento e 32,9 per cento.

Figura 2 - Valore aggiunto prodotto per macrosettore di attività economica e classi di addetti - Anno 2008
(composizione percentuale)



Prendendo in considerazione sia la fascia dimensionale sia il macrosettore economico in cui le imprese operano, emerge che il contributo maggiore alla creazione del valore aggiunto totale proviene dalle microimprese dei servizi (22,3 per cento), seguite dalle grandi imprese dei servizi (15,2 per cento) e da quelle dell'industria in senso stretto (13,0 per cento) (Figura 3).

Figura 3 - Valore aggiunto per classe di addetti e macrosettore di attività economica - Anno 2008
(composizione percentuale)



I principali indicatori economici

La produttività nominale del lavoro

Nel 2008 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) è risultata pari a 41,3 mila euro, con valori più elevati nell'industria in senso stretto (52,6 mila euro) e più contenuti nelle costruzioni (40,4 mila euro) e, soprattutto, nei servizi (36,4 mila euro) (Tavola 1). Il valore aggiunto per addetto mostra una netta tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale: dai 29,1 mila euro delle microimprese si passa ai 38,9 mila euro di quelle con 10-19 addetti, ai 45,1 mila euro delle imprese con 20-49 addetti, ai 52,6 mila euro delle medie imprese fino ai 63,8 mila euro delle grandi imprese (Tavola 4). A livello settoriale i livelli di produttività più rilevanti si registrano nei comparti a maggiore intensità di capitale, quali la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (224,0 mila euro), la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (161,4 mila euro) e l'estrazione di minerali da cave e miniere (153,7 mila euro); i valori più bassi vengono rilevati nelle attività dei servizi a maggiore intensità di lavoro, quali le attività degli altri servizi (16,6 mila euro), i servizi di alloggio e ristorazione (20,3 mila euro) e l'istruzione (21,4 mila euro) (Tavola 1).

Le ore lavorate

Nel 2008 ciascun dipendente ha lavorato in media 1.663 ore l'anno, con livelli superiori alla media nelle costruzioni (1.719) e nell'industria in senso stretto (1.679) e inferiori nel settore dei servizi (1.643). Il monte ore annuo pro-capite, piuttosto simile tra i diversi segmenti dimensionali delle imprese di minore dimensione (con meno di 50 addetti), tende a ridursi con regolarità all'aumentare della dimensione delle imprese. In particolare, le ore lavorate sono pari a 1.684 nelle imprese fino a 9 addetti, 1.702 in quelle tra 10 e 19 addetti, 1.694 in quelle tra 20 e 49 addetti, per poi collocarsi a 1.656 ore nella classe dimensionale 50-249 addetti e a 1.612 ore nelle imprese con 250 addetti e oltre (Tavola 2).

Le retribuzioni lorde e il costo del lavoro

La retribuzione lorda media annua per dipendente è risultata, nel complesso, pari a 23,6 mila euro, con valori maggiori rispetto al valore medio nell'industria in senso stretto (26,7 mila euro) e inferiore nei servizi (22,0 mila euro) e nelle costruzioni (21,9 mila euro). I livelli retributivi risultano fortemente differenziati tra le diverse dimensioni aziendali: in particolare, i lavoratori dipendenti delle microimprese percepiscono una retribuzione annua pro-capite di 17,3 mila euro, il 60,4 per cento di quella percepita in media dai dipendenti delle imprese con 250 addetti e oltre (28,7 mila euro) (Tavola 1). Il differenziale retributivo medio legato alla dimensione aziendale è riscontrabile in tutti i macrosettori di attività economica, ma è più elevato nelle costruzioni, ove la retribuzione lorda per dipendente delle grandi imprese è di 36,8 mila euro contro i 18,5 mila euro delle micro, e nell'industria in senso stretto (33,4 mila rispetto a 17,8 mila euro), mentre è più contenuto nei servizi (25,7 mila rispetto a 16,9 mila euro).

Anche il costo orario del lavoro per dipendente (19,8 euro nel 2008) presenta elevate differenze fra le classi dimensionali, aumentando in funzione della dimensione aziendale: nelle imprese con 1-9 addetti è pari a 14,1 euro, il 56,4 per cento di quello delle imprese con almeno 250 addetti (25,0 euro) (Tavola 2).

La redditività lorda delle imprese

Nel 2008 la redditività lorda complessiva delle imprese dell'industria e dei servizi (misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto)² è risultata pari al 27,0 per cento. La redditività è più elevata nell'industria in senso stretto (31,9 per cento) rispetto agli altri macro settori: 26,5 per cento nelle costruzioni e 23,9 per cento nei servizi. In generale, l'indicatore cresce con la dimensione delle imprese; i valori estremi si registrano nell'industria in senso stretto, rispettivamente 13,5 per cento nelle microimprese e 40,9 per cento nelle grandi imprese.

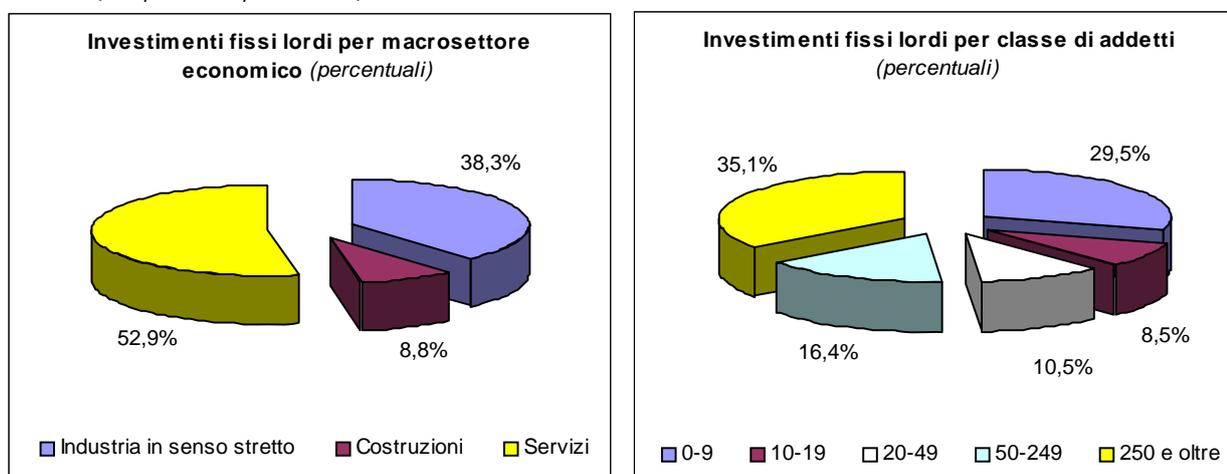
² Il margine operativo lordo è stato ricalcolato depurandolo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile a "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

Gli investimenti fissi lordi

Nel 2008 le imprese italiane hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi pari a circa 132 miliardi di euro, distribuita per il 52,9 per cento nel settore dei servizi destinabili alla vendita, per il 38,3 per cento nell'industria in senso stretto e per il restante 8,8 per cento nelle costruzioni. Gli investimenti sono effettuati per il 35,1 per cento dalle imprese con 250 addetti e oltre, il 29,5 per cento da quelle fino a 9 addetti, il 16,4 per cento dalle imprese con 50-249 addetti, il 10,5 per cento dalle imprese con 20-49 addetti e l'8,5 per cento da quelle con 10-19 addetti (Figura 4).

Gli investimenti per addetto, 7,6 mila euro in media, risentono della caratterizzazione dimensionale delle imprese nei diversi settori economici: si passa dai 4,8 mila euro per addetto nelle microimprese ai 10,0 mila euro delle medie imprese fino ai 14,4 mila euro delle grandi (Tavola 2). Riguardo al settore economico, gli investimenti per addetto risultano più consistenti nell'industria in senso stretto (10,8 mila euro), mentre nel settore dei servizi e delle costruzioni sono pari, rispettivamente, a 6,6 mila euro e 5,8 mila euro (Tavola 1).

Figura 4 - Investimenti fissi lordi per macrosettore di attività economica e per classe di addetti - Anno 2008
(composizione percentuale)



Le imprese esportatrici di beni nell'industria manifatturiera

La struttura delle imprese

Nel 2008 le imprese manifatturiere che effettuano attività diretta di esportazione di beni³ sono circa 94 mila e hanno una dimensione media pari a 30,3 addetti, nettamente superiore a quella delle imprese non esportatrici (4,3 addetti). Nelle imprese manifatturiere esportatrici si concentra il 64,5 per cento degli addetti (circa 2,8 milioni di unità) e il 78,7 per cento del valore aggiunto (circa 168 miliardi di euro) del totale del settore manifatturiero (Tavola 5). Il peso relativo delle imprese esportatrici sul complesso dell'industria manifatturiera aumenta in misura significativa al crescere della dimensione aziendale. Con riguardo all'occupazione, si passa dal 19,1 per cento nel segmento delle microimprese al 97,9 per cento nelle unità con 250 e più addetti.

La propensione all'esportazione del complesso del sistema manifatturiero (misurata dal rapporto tra fatturato all'esportazione e fatturato totale) è pari al 29,7 per cento, con andamenti settoriali molto differenziati (Tavola 4). In particolare, risulta rilevante la propensione media all'esportazione di beni nei settori tradizionali del *made in Italy*, come la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (49,7 per cento), l'industria della fabbricazione di articoli in pelle e simili (46,5 per cento) e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (42,8 per cento).

³ I dati economici presentati sulle imprese manifatturiere esportatrici derivano dalla piena integrazione, effettuata a livello di singola impresa, dei dati di commercio estero con quelli derivanti dalle rilevazioni sui risultati economici delle imprese SCI e PMI.

La propensione ad esportare è fortemente dipendente dalla dimensione d'impresa: 7,7 per cento nelle microimprese, 15,7 per cento nella classe 10-19 addetti, 23,3 per cento in quella 20-49 addetti, 34,5 per cento nelle medie imprese e 37,9 per cento nelle grandi imprese. Anche all'interno delle sole imprese esportatrici la propensione all'esportazione (mediamente pari al 34,9 per cento del fatturato complessivo) sale al crescere della dimensione delle imprese (Tavola 5), passando dal 20,5 per cento nelle microimprese, al 24,6 per cento nelle imprese con 10-19 addetti, 29,4 per cento in quelle con 20-49 addetti, 36,8 per cento in quelle con 50-249 addetti e 38,4 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre.

Il profilo economico delle imprese esportatrici

Le imprese esportatrici mostrano, nel complesso, una *performance* economica migliore rispetto alle aziende orientate esclusivamente al mercato interno (Tavola 5). La produttività del lavoro è, infatti, significativamente più elevata per le imprese che esportano (59,0 mila euro) rispetto a quelle che non esportano (29,0 mila euro) e tale vantaggio è confermato in tutte le classi dimensionali.

Analogamente, il costo del lavoro e le retribuzioni per dipendente del complesso delle imprese esportatrici (40,8 mila euro e 28,8 mila euro rispettivamente) sono superiori a quelli delle imprese non esportatrici (26,6 mila euro e 19,2 mila euro), con valori più elevati in tutte le classi dimensionali. Le imprese esportatrici evidenziano, inoltre, una migliore profittabilità di quelle non esportatrici, in tutte le fasce dimensionali.

I risultati economici nelle ripartizioni territoriali

L'occupazione

L'occupazione⁴ è concentrata prevalentemente nelle regioni Nord-occidentali (32,3 per cento), a fronte del 23,8 per cento delle regioni Nord-orientali e del 23,5 per cento del Mezzogiorno. Il Centro contribuisce per il 20,5 per cento (Tavola 6). Nell'industria in senso stretto l'occupazione è pari al 36,2 per cento nel Nord-ovest e al 28,8 per cento nel Nord-est. Nelle costruzioni l'occupazione è equamente distribuita nelle regioni Nord-occidentali (29,2 per cento) e nel Mezzogiorno (28,9 per cento), mentre nei servizi sono le regioni Nord-occidentali che detengono la maggiore quota occupazionale (31,1 per cento), seguite da quelle del Mezzogiorno (25,2 per cento) e da quelle Nord-orientali (21,9 per cento) e del Centro (21,8 per cento).

La struttura del valore aggiunto

La maggiore quota di valore aggiunto è realizzata dalle imprese delle regioni Nord-occidentali (37,5 per cento) e da quelle delle regioni Nord-orientali (24,3 per cento), che insieme contribuiscono per il 61,8 per cento alla creazione del valore aggiunto del Paese (Tavola 7). La quota di valore aggiunto realizzata è pari al 19,7 per cento nel Centro e al 18,4 per cento nel Mezzogiorno. Dall'analisi per macrosettori di attività economica si evidenziano differenziali piuttosto rilevanti nell'industria in senso stretto fra le regioni Nord-occidentali (40,4 per cento) e quelle del Centro (16,2 per cento) e del Mezzogiorno (13,8 per cento). Nel settore delle costruzioni il 35,3 per cento del valore aggiunto è realizzato nelle regioni Nord-occidentali e il 22,6 per cento nel Mezzogiorno. Nei servizi, infine, il valore aggiunto è realizzato in prevalenza nelle regioni Nord-occidentali (36,1 per cento), seguite da quelle del Centro (21,9 per cento).

⁴ La stima dell'occupazione e degli altri aggregati per ripartizione territoriale è basata sulla ricostruzione delle unità territoriali di attività economica omogenea. Essa viene ottenuta dapprima attribuendo l'occupazione, il costo del lavoro e il valore aggiunto realizzato dall'impresa ai diversi settori di attività economica in cui essa opera. Successivamente, i relativi aggregati economici vengono attribuiti alle regioni in cui l'impresa è presente con le proprie unità territoriali di attività economica omogenea.

Costo e produttività del lavoro

I dati relativi ai livelli di produttività nominale del lavoro mostrano complessivamente differenziali più consistenti fra le imprese Nord-occidentali e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 47,9 mila euro e 32,4 mila euro) (Tavola 8). Nella ripartizione Nord-orientale il valore dell'indicatore è pari a 42,2 mila euro e nel Centro a 39,7 mila euro.

Il costo del lavoro per dipendente decresce passando dalle ripartizioni settentrionali a quelle centrali e meridionali per tutti i macrosettori di attività economica: 36,8 mila euro nel Nord-ovest, 33,2 mila euro nel Nord-Est, 32,4 mila euro nel Centro e 27,1 mila euro nel Mezzogiorno.

Note informative

Le rilevazioni annuali sui risultati economici delle imprese sono condotte in base a quanto disposto dal nuovo Regolamento Ue n. 295/2008 per le statistiche strutturali (*SBS - Structural Business Statistics*). Il regolamento SBS definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. La produzione di dati statistici, con un dettaglio rilevante di variabili economiche, copre le classi della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 a quattro cifre) per le sezioni da B a S, ad esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

L'impianto delle rilevazioni statistiche condotte dall'Istat per la stima degli aggregati economici si basa su due rilevazioni integrate: la prima, campionaria, si riferisce alle imprese fino a 99 addetti (rilevazione PMI - Piccole e Medie Imprese ed esercizio di arti e professioni); la seconda, totale, copre tutte le imprese della fascia dimensionale superiore (rilevazione SCI - Sistema dei Conti delle Imprese). L'universo di riferimento è fornito annualmente dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), che l'Istat realizza partendo da un'ampia base informativa di dati derivanti sia da fonti amministrative sia da rilevazioni statistiche.

La rilevazione PMI è condotta mediante autocompilazione di un questionario cartaceo oppure elettronico scaricabile dal *web* e raccoglie dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti, nonché informazioni di natura qualitativa e quantitativa su fenomeni specifici o emergenti. L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa. Il disegno di campionamento è ad uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità; gli strati sono definiti dalla concatenazione delle modalità identificative dei settori di attività economica (codici a quattro cifre della classificazione Nace Rev.2), delle classi di addetti e delle regioni di localizzazione delle imprese. Il campione della rilevazione PMI, riferito all'anno 2008, è costituito da 104.862 imprese, pari a circa il 2,5 per cento del complesso delle imprese italiane appartenenti allo specifico campo di osservazione.

Le imprese che hanno inviato il questionario compilato sono state 36.850 e, tenendo conto anche delle imprese cessate, inattive, fallite, in liquidazione, fuori campo di osservazione e quelle per le quali non è stato possibile instaurare un contatto (imprese trasferite, sconosciute, non trovate all'indirizzo, ecc.), il tasso di risposta per la rilevazione è stato del 39,0 per cento. I dati economici più rilevanti sulle unità non rispondenti sono state recuperate attraverso un utilizzo intensivo delle informazioni disponibili presso le Camere di commercio (i bilanci civilistici delle società di capitale) e il Ministero dell'economia e finanze (gli studi di settore). La prima fonte era stata utilizzata anche nelle rilevazioni degli anni precedenti (limitatamente alle fasce dimensionali superiori dove è più rilevante la presenza di tali forme giuridiche), mentre gli studi di settore, con riferimento ai quadri F (imprese) e G (professioni), sono stati utilizzati per la prima volta con la rilevazione riferita all'anno 2008. In fase di stima dei risultati economici aggregati si è potuto, quindi, fare affidamento su dati relativi a 81.726 imprese, che rappresentano il 77,9 per cento del campione teorico. Tra le 44.876 imprese non rispondenti all'indagine 22.511 imprese sono state integrate sulla base delle informazioni provenienti dai bilanci civilistici, 22.209 imprese dalle informazioni del quadro F e 2.340 imprese da quelle del quadro G (professioni) degli studi di settore.

La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli "stimatori di ponderazione vincolata", i quali consentono di calcolare pesi finali che, sotto determinate ipotesi, risultano correttivi delle mancate risposte totali e della sottocopertura della lista di riferimento e assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra taluni totali noti dell'universo di riferimento (imprese e addetti) e le stime campionarie.

La rilevazione SCI rileva annualmente informazioni dettagliate sul conto economico e sullo stato patrimoniale delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti e su altre caratteristiche rilevanti di tutte le imprese italiane con 100 addetti e oltre. La rilevazione è condotta mediante autocompilazione del questionario elettronico scaricabile dal *web*. Alle imprese con 200 e più addetti che svolgono un'attività secondaria significativa vengono inviati ulteriori questionari *ad hoc* al

fine di raccogliere le informazioni distinte per le diverse attività economiche in cui opera l'impresa. La rilevazione riferita all'anno 2008 ha coinvolto 11.001 imprese dell'industria e dei servizi con 100 addetti e oltre, presenti nell'archivio di riferimento (ASIA) alla data di avvio dell'indagine (giugno 2009). I questionari ricevuti sono stati 5.955 (54,1 per cento del totale). L'integrazione delle mancate risposte totali è stata effettuata per la quasi totalità delle imprese non rispondenti sulla base dell'utilizzo di dati di fonte amministrativa e, in particolare, di dati fiscali e dei bilanci civilistici.

Glossario

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): è l'archivio delle unità economiche attive, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici". L'Archivio Asia rappresenta una fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, ed i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative utilizzate sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, gli Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle "Persone" con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la nomenclatura NACE Rev.2 nella versione europea e ATECO2007 in quella italiana. Quando nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto ovvero, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corrisposizioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nei libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nei libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Fatturato esportato: ammontare del fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

Indipendenti: sono rappresentati da a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Microimpresa: unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Ore lavorate: le ore effettivamente lavorate in tutto l'anno (ordinarie, straordinarie, festive, notturne) con esclusione delle ore pagate ma non lavorate per ferie, malattia, ecc.

Produttività del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti.

Redditività lorda: è misurata dal rapporto fra il margine operativo lordo e il valore aggiunto. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo dalla componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di attività economica omogenea: rappresenta l'unità che all'interno di un'impresa raggruppa

l'insieme delle parti che concorrono all'esercizio di un'attività economica a livello di classe della classificazione Nace Rev.2. Si tratta di un'entità che corrisponde a un sistema di informazioni che consente di fornire o di calcolare per ogni unità di attività economica almeno il valore della produzione, i consumi intermedi, i redditi da lavoro dipendente, il risultato di gestione, l'occupazione e gli investimenti lordi.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.